RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31/12/2016

Signori Azionisti,

il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla normativa vigente, ha redatto il bilancio consolidato alla data del 31 dicembre 2016 che coincide con la chiusura di esercizio della capogruppo e delle controllate. Circa l'area di consolidamento si rinvia alle notizie e motivazioni riportate nella relazione sulla gestione.

Il bilancio consolidato chiuso al 31/12/2016 è redatto in conformità ai Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS), emessi dallo IASB, adottati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 19/07/2002. Il bilancio consolidato è composto dal prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria, dal conto economico, dal prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative della Acque Potabili S.p.a. e sue controllate ("Gruppo Acque Potabili").

Il bilancio consolidato evidenzia una perdita di Euro 7.289 mila.

Va rilevato, per una più esaustiva intelligibilità del bilancio consolidato, che la società di revisione, BDO Italia S.p.A., ha espresso nell'apposito paragrafo della sua relazione al bilancio chiuso al 31/12/2016, che non contiene rilievi, i seguenti richiami di informativa:

"Come ampiamente illustrato nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato nella sezione "Andamento della gestione e

razionalizzazione territoriale", con delibera del 2 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione di Acque Potabili S.p.A. ha approvato la cessione di un ramo d'azienda relativo alle residue concessioni gestite dalla stessa (ad esclusione di Adria e Colli Berici) al socio di riferimento IRETI S.p.A. (società sottoposta a direzione e coordinamento di IREN S.p.A.). I Consigli di Amministrazione di IRETI S.p.A. e IREN S.p.A. hanno approvato l'operazione rispettivamente in data 2 dicembre 2016 e 6 dicembre 2016. L'atto di cessione è stato stipulato il 30 dicembre 2016, con efficacia 1 gennaio 2017. A seguito di tale operazione straordinaria, la Società ha subito modifiche ed interventi profondi alla struttura organizzativa e societaria.

Tra i fatti di rilievo, inoltre, si evidenzia che in considerazione del termine del contenzioso con il Comune di Crotone, in data 28 aprile 2016 le Assemblee dei Soci di entrambe le Società hanno deliberato – in sessione straordinaria – la fusione per incorporazione di Acque Potabili Crotone S.r.l. in Acque Potabili S.p.A.. L'atto di fusione è stato sottoscritto in data 25 luglio 2016 con efficacia 1 agosto 2016 ed efficacia contabile e fiscale 1 gennaio 2016.

Come premesso ai prospetti di bilancio consolidato, gli schemi di stato patrimoniale dell'esercizio 2016 recepiscono gli effetti delle prossime cessioni dei rami d'azienda; i dati al 31 dicembre 2015, per omogeneità di confronto e in conformità a quanto previsto dagli IFRS 5, sono stati complessivamente riclassificati nelle stesse voci "Attività destinate ad essere cedute" e "Passività correlate ad attività destinate ad essere cedute". I dati di conto economico al 31 dicembre 2016 e al

31 dicembre 2016, sono esposti, per una migliore rappresentazione, evidenziando in apposite colonne le rettifiche operate a seguito delle prossime cessioni dei rami d'azienda ai fini della rilevazione degli "Utili (perdite)" riferibili agli stessi.

Come illustrato nelle note di commento al bilancio consolidato al paragrafo "Altre informazioni rilevanti" nella sezione "Informativa su Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione, in amministrazione straordinaria, ora in fallimento", con Decreto del Tribunale Fallimentare del 31 gennaio 2014 è stato ratificato l'accordo tra la Regione, l'AATO 1 Palermo e la curatela fallimentare in base al quale l'AATO riacquisisce dalla Curatela fallimentare le reti e gli impianti gestiti da APS in fallimento, al fine di garantire la continuità nel servizio non è più erogato da APS. Si rileva, inoltre, che a norma dell'art. 71 comma II D.Lgs. 270/1999, l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza. Conseguentemente alla recente apertura della procedura fallimentare e nomina dei curatori fallimentari, non sono al momento prevedibili eventuali effetti negativi in capo ad Acque Potabili S.p.A..

Si deve inoltre rilevare che tra APS e l'ATO 1 Palermo è tuttora in corso un'articolata procedura arbitrale. In data 8 febbraio 2016, l'AATO 1 Palermo ha notificato l'atto di appello avverso il Lodo definitivo, con il quale viene richiesto l'annullamento previa sospensione dello stesso. Acque Potabili S.p.A., attraverso i propri legali, si è costituita nel giudizio di appello la cui prima udienza è stata fissata per il giorno 6 luglio 2016, valutando altresì la

proposizione di appello incidentale in proprio e quale mandataria dell'ATI. Con Ordinanza depositata in data 28 luglio 2016, la Corte d'Appello di Palermo ha disposto la sospensione dell'efficacia del lodo definitivo del 25 giugno 2015, alla condizione che l'AATO 1 Palermo fornisca idonea garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria a prima richiesta emessa da Istituto Bancario o da Compagnia di Assicurazioni con sede nel territorio nazionale, per l'importo di euro 35.000.000. L'AATO1 non ha fornito idonea garanzia nei tempi previsti: ne deriva che il lodo definitivo del 25 giugno 2015 è allo stato esecutivo. La Corte d'Appello ha altresì disposto il rinvio della causa per la precisazione delle conclusioni all'udienza del 7 novembre 2018.

Per quanto concerne gli effetti sui risultati economico-finanziari sulla relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2016, si evidenzia che la partecipazione in Acque Potabili Siciliane S.p.A. già in liquidazione e in amministrazione straordinaria, ora in fallimento, è interamente svalutata. Risulta iscritto un fondo svalutazione crediti di 2,2 milioni di euro circa ed un fondo rischi di 660 mila euro, relativo a passività potenziali connesse alle procedure concorsuali.

Come illustrato nelle note di commento al bilancio consolidato al paragrafo "Informativa su controllata Acquedotto Monferrato S.p.A." in data 19 maggio 2017 è stata depositata la sentenza parziale della Corte d'Appello di Torino che ha riformato quella di primo grado nella parte in cui riteneva inammissibile la domanda di indennizzo presentata da Acquedotto Monferrato ed ha rigettato integralmente tutte le domande risarcitorie del Consorzio. La domanda proposta da

Acquedotto Monferrato circa l'indennizzo ex art. 12 del DM 27 ottobre 1930 è stata ritenuta fondata con riferimento alle opere autorizzate e, rispetto a queste ultime, la causa è stata rimessa in istruttoria. A tal fine il Giudice ha disposto una consulenza tecnica di ufficio fissando l'inizio delle operazioni peritali per il 20 giugno 2017. Per le opere non autorizzate il Giudice ha, invece, escluso che la Società possa ricevere un indennizzo. Si rileva che alla luce del contenuto della sentenza e delle note illustrative pervenute dai legali della Società, nonché stante l'iscrizione nel Bilancio al 31 dicembre 2016 di un credito verso il Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto Monferrato per 9,98 milioni di euro, pari al valore netto contabile dei cespiti riconsegnati allo stesso nell'anno 2002, non sono ricorse e non ricorrono le condizioni per procedere all'iscrizione di specifici fondi rischi connessi alla sentenza e a un'ulteriore informativa rispetto a quanto già descritto nel bilancio. In particolare, nelle more del completamento della CTU, non appaiono sussistere elementi che possano richiedere la revisione del credito iscritto in bilancio.

Come illustrato nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato, al paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio", il cessionario del ramo d'azienda IRETI S.p.A. ha impugnato dinanzi ai competenti Tribunali Amministrativi Regionali i provvedimenti tariffari relativi agli anni 2016-2019 adottati dai soggetti competenti di Brescia e Verona relativamente ai Comuni precedentemente gestiti da Acque Potabili S.p.A.. Eventuali effetti negativi per la Società, al momento né preventivabili né quantificabili, saranno oggetto di successiva valutazione ove necessaria".

Per quanto di nostra competenza rileviamo che la relazione degli Amministratori sulla gestione e la nota integrativa sono conformi alla specifica normativa vigente.

Torino, 9/06/2017

Il Collegio Sindacale

Pier Luigi Passoni (Presidente)

Chiara Barabino

Daniele Pittatore